

# PALAZZO RICCI

## CAPITIGNANO - L'AQUILA

I testi di questa sezione sono a cura di: Prof. Arch. Claudio Varagnoli (Coordinatore Scientifico)  
Arch. Clara Verazzo - Ing. Cipriano Cappelletti

*Nel nucleo storico di Mopolino, frazione del Comune di Capitignano, è possibile apprezzare palazzo Ricci, nato dal vasto rimaneggiamento di una residenza fortificata di campagna, databile alla fine del XVI secolo, di proprietà di una famiglia proveniente probabilmente dalla Toscana e insediata nell'Aquilano, nella prima metà del Quattrocento. Al 1579 è attestata la costruzione della chiesa di San Domenico, sempre su committenza dei Ricci, mentre la data del 1600 è incisa sul portale di accesso ai locali sotterranei del palazzo. Alla prima metà del Seicento risalgono gli affreschi interni ad opera di Vincenzo Manenti, ma l'edificio è noto soprattutto per la fase tardo settecentesca, progettata da Giovanni Stern, architetto di punta della cultura neoclassica architettonica romana e padre di Raffaele, noto per l'attività di restauratore di antichità.*

*Il prospetto è degno di una famiglia patrizia del Regno, ma legata da amicizia al pontefice Pio VI e ben inserita anche nell'aristocrazia romana.*

*Non si hanno dati certi sulle fasi costruttive: una lettera indica che nel 1775, Stern stesse lavorando alle finestre dell'edificio, e al 1782 dovrebbe risalire la conclusione del cantiere, stando all'iscrizione di facciata. Il palazzo rimase di proprietà della famiglia Ricci fino al 1894. Dopo vari passaggi, agli inizi del XX secolo fu acquistato dalla famiglia Valentini, ancora oggi proprietaria di gran parte dell'immobile. Al 1974 risale il decreto di vincolo emesso dalla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Abruzzo.*



COMMITTENTE  
Comunione Di Palazzo Ricci

LEGALE RAPPRESENTANTE  
Lidia Valentini

DIREZIONE LAVORI, PROGETTO  
ARCHITETTONICO E COORDINATORE  
SCIENTIFICO  
Arch. Claudio Varagnoli

PROGETTO RESTAURO  
ARCHITETTONICO  
Arch. Claudio Varagnoli  
Arch. Clara Verazzo

PROGETTAZIONE STRUTTURALE E  
IMPIANTI  
Ing. Cipriano Cappelletti

COORDINAMENTO SICUREZZA  
Geom. Luigino Patrizi

COLLAUDATORE  
Ing. Fabrizio Menestò

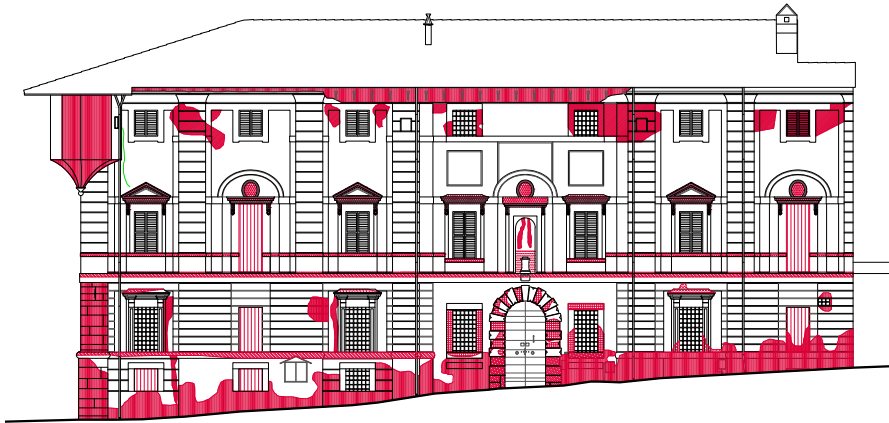
RESPONSABILE SOPRINTENDENZA  
PER I BENI ARCHITETTONICI E  
PAESAGGISTICI PER L'ABRUZZO  
Arch. Gianfranco D'Alò

RESTAURO APPARATI DECORATIVI E  
OPERE D'ARTE  
Estia S.R.L.

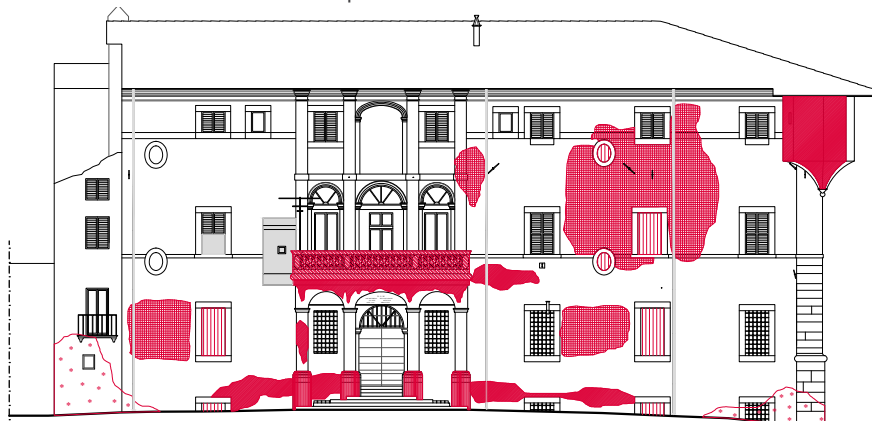
INIZIO LAVORI 19/07/2012  
FINE LAVORI 19/07/2015

IMPORTO DEI LAVORI € 3.683.252,11





Prospetto est: rilievo del danno



Prospetto ovest: rilievo del danno



1



2



3



4

1. Vista della facciata est (ante operam)
- 2-3-4. Rilievi fotografici dei danni causati dal sisma

## L'INTERVENTO

I gravi danni rilevati a Palazzo Ricci in fase post-sisma hanno messo in luce da un lato la generale qualità della costruzione originaria, irrobustita da catene lignee e da tiranti metallici certamente a seguito del cantiere settecentesco; dall'altro la scarsa efficienza degli interventi messi in opera nel sottotetto e nella stessa copertura in anni recenti.

Il progetto di restauro e miglioramento statico si è mosso su una linea di rispetto dell'edificio nella sua autenticità e nelle sue stratificazioni storiche, senza indurre alterazioni del comportamento statico generale, con circoscritti interventi di restauro dell'apparato decorativo. Si è così puntato al potenziamento delle qualità intrinseche delle murature e delle strutture di orizzontamento, in particolare delle volte, nonché alla riduzione di alcune carenze strutturali, tali soprattutto in relazione alla

sismicità dell'area. Da questo punto di vista, si è ritenuto necessario rafforzare il collegamento fra le pareti ortogonali e intervenire sulla struttura di copertura, preoccupante per la presenza di sistemi spingenti e per la scarsa integrazione con le mura d'ambito.

Fra i principali interventi di riparazione dei danni del sisma sulle murature, sono state eseguite operazioni di scuci-cuci in corrispondenza delle lesioni riscontrate a piano nobile e al secondo piano (fig. 5), iniezioni di malta di calce (fig. 6) ed è stato effettuato il rinforzo degli architravi sia esterni che interni, danneggiati ai vari piani.

Sono state, inoltre, chiuse o ridotte le canne fumarie che hanno contribuito all'indebolimento dei maschi murari (fig. 7).

La riparazione delle lesioni sul muro nord, trattandosi di muratura irregolare e testimone



5. Interventi di sarcitura delle lesioni mediante la tecnica dello scuci-cuci
6. Realizzazione di iniezioni di malta a base calce
7. Intervento di chiusura delle canne fumarie che hanno contribuito all'indebolimento dei maschi murari
8. Dettaglio della muratura con intelaiatura lignea ("opera beneventana")

del carattere incompiuto della fabbrica è stata realizzata con la tecnica dello scuci-cuci, cercando di mantenere inalterata la percezione della muratura incompiuta. Una cura particolare è stata rivolta allo scalone dove, oltre allo scuci-cuci delle murature, sono state installate catene perimetrali opportunamente ancorate per la ripresa delle lesioni passanti. Le murature degli ambienti adiacenti al palazzo sul fianco nord sono state ricostruite con mattoni pieni ed ancorate alle murature del corpo principale tramite scuci-cuci.

In questo corpo di fabbrica sono inoltre state effettuate la riparazione e la parziale reintegrazione degli orizzontamenti e della relativa porzione di tetto.

Nel piano seminterrato è stato realizzato un nuovo architrave con travi di legno all'esterno, che collaborano con profili metallici all'interno,

in modo da garantire la stabilità in un punto particolarmente sensibile.

Sempre nell'ottica della conservazione, è stato eseguito il restauro dell'originaria muratura con intelaiatura lignea interna, noto come "opera beneventana", posto al secondo livello (fig. 8).

La necessaria collaborazione fra le pareti è stata garantita tramite tre ordini di tirantature (fig. 9).

L'adozione di tali dispositivi riprende e rafforza analoghi sistemi già usati nella storia dell'edificio (fig. 10): si vedano ad esempio le bellissime catene a sezione quadra con ancoraggio lavorato inserite nella loggia a piano nobile, insieme a dispositivi simili rilevati in tutto l'edificio.

Successivamente, per quanto riguarda le volte che coprono il piano nobile, sono state



9



10



11



12

- 9. Realizzazione di tirantature
- 10. Realizzazione di una nuova catena con capochiave sottointonaco, in aggiunta alla preesistente
- 11. Consolidamento della volta del sottotetto con fasce in fibra di carbonio
- 12. Dettaglio del telaio perimetrale di irrigidimento e controventature in acciaio

effettuate operazioni all'estradosso, liberandole dai pregressi restauri con cappa di cemento armato e consolidandole, dove necessario, con fibre di carbonio, ancorate a nuovi frenelli in mattoni pieni (fig. 11), come prescritto dalla competente Soprintendenza. Per quanto riguarda gli intradossi delle volte, in alcuni vani del piano nobile, su cui si era intervenuti durante pregressi lavori di riparazione realizzando cappe in cemento armato, è stata effettuata innanzitutto la messa in sicurezza e la protezione delle decorazioni in stucco e degli affreschi: si è quindi proceduto al riassetto della volta, agendo manualmente, senza pretendere di tornare alla geometria originaria.

I solai soprastanti le volte, previo il riempimento con argilla espansa dei fianchi, sono stati resi strutturalmente rigidi con il posizionamento di telai perimetrali realizzati con profili a L e controventature in acciaio, ancorati alle murature circostanti (fig. 12).

Per consentire la visione degli importanti affreschi rinvenuti durante i lavori nell'ambiente sovrastante la volta del salone al piano nobile – corrispondenti al fregio seicentesco dell'originario salone, escluso dalla volta in canniccio del XVIII secolo – è stato studiato un intervento di consolidamento del solaio esistente, a cui è ancorato la falsa volta settecentesca, realizzato con un profilo metallico reso solidale alla struttura lignea esistente con ferri e piatti in acciaio, a cui sono

saldati spezzoni inseriti come tiranti nella muratura.

L'irrigidimento complessivo è rafforzato dall'inserimento di un doppio tavolato incrociato e chiodato, con recupero delle tavole esistenti: in tal modo è stata lasciata libera un'asola perimetrale che permette la visione degli affreschi (fig.13) e la manutenzione delle opere lignee.

Per quanto riguarda la fase successiva dei lavori, i principali interventi di miglioramento sono stati effettuati con la rimozione delle pesanti travi spingenti di cemento armato, che oltretutto presentavano l'armatura esposta e evidenziavano getti non perfettamente eseguiti.

Sono stati poi rimossi il solaio di copertura in latero-cemento ed i muri divisorii eseguiti in tempi recenti in blocchetti di calcestruzzo, la cui realizzazione aveva comportato l'eliminazione dell'intero secondo piano.

Al posto di quello esistente, è stato realizzato un nuovo tetto di tipo tradizionale in legno, sostenuto da una nuova capriata di legno lamellare e tre nuovi puntoni ugualmente in legno lamellare (fig. 14).

Sono stati posizionati, inoltre, tiranti in acciaio per il contenimento delle spinte orizzontali del tetto.

Quest'ultimo è stato completato con il rimontaggio del manto esistente, previa accurata rimozione e conservazione dei coppi. In assenza di un efficace collegamento sulla



13. Inserimento del tavolato durante i lavori di consolidamento del solaio  
14. Realizzazione della nuova copertura in legno lamellare

13



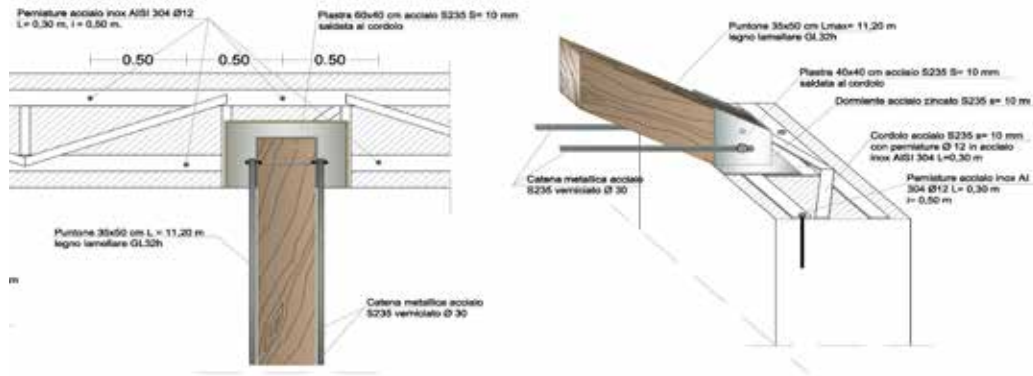
14

sommità delle murature perimetrali, per migliorare il comportamento scatolare dell'edificio evitando la realizzazione di un pesante cordolo in cemento armato, si è proceduto innanzitutto con il consolidamento della muratura sommitale mediante iniezioni di boiaccia di calce: successivamente è stato realizzato un cordolo in traliccio di acciaio, reso opportunamente solidale alla muratura sottostante con perniature in acciaio inox. Anche le murature trasversali dei timpani originari visibili nel sottotetto sono state rinforzate con iniezioni di boiaccia di calce. Allo stesso modo si è intervenuto sulle murature delle torrette angolari, realizzate in origine con spessori murari ridotti su telai lignei, con reintegrazione delle murature, ridotte ai lacerti di materiale ammalorato. È stato rilevato che danni molto gravi sono stati provocati dal crollo di parti del piccolo

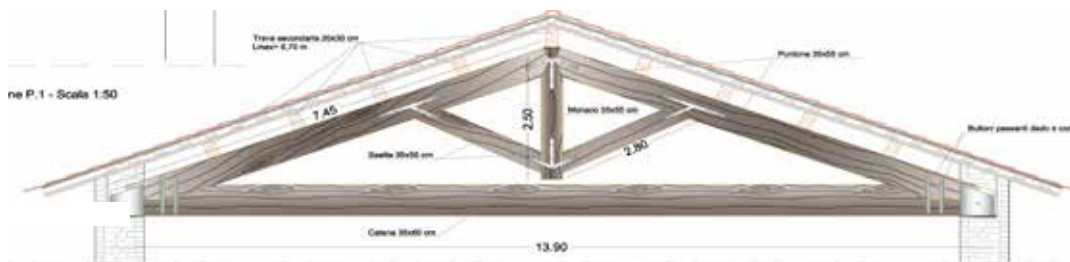
edificio aggiunto sul fianco nord contro la parete incompiuta del palazzo.

Si è quindi deciso, per ragioni di sicurezza sismica, di realizzare una nuova sottofondazione in cemento armato su magrone nel corpo settentrionale.

Il miglioramento statico di questa modesta costruzione è stato conseguito, infine, con l'inserimento di nuovi solai con travi in legno lamellare, al posto di quelli completamente crollati, e cordolo in acciaio per due livelli. La reintegrazione delle murature esistenti, effettuata con molta cura per non alterare l'apparecchio irregolare esistente in prospetto, è stata realizzata in modo da ottenere una muratura di maggiore spessore negli ultimi due livelli, rafforzata da nuove mazzette in mattoni pieni.



Particolare costruttivo dell'aggancio della capriata al cordolo sommitale in acciaio



Dettaglio della capriata in legno

GLI APPARATI DECORATIVI

La facciata esterna del palazzo presenta una complessa decorazione in stucco, stesa su una fodera di mattoni ammorsata all'edificio preesistente nell'intervento settecentesco.

Durante i lavori di pulitura, sono emersi resti di quattro meridiane incise e dipinte sull'intonaco, da porre in relazione con la vasta cultura, anche nell'agronomia, dei committenti.

La pulitura ha posto in evidenza quanto rimane dell'edicola con immagine della Vergine posta sul lato meridionale, risalente molto probabilmente agli interventi decorativi del XVII secolo (fig. 15-16), che è stata restaurata e protetta grazie alla riparazione della tettoia.

Buona parte degli ambienti interni, al primo e al secondo piano, presentano un importante apparato decorativo composto da stucchi e affreschi negli specchi centrali delle volte,

accompagnati, in alcune sale, da decorazione a tempera risalente al secondo Ottocento o addirittura ai primi del Novecento.

L'atrio aperto sul fronte posteriore è ripartito da lesene e coperto da una volta che ha subito progressi dissesti, rimanendo tuttavia stabile: tutte le superfici murarie sono ravvivate da una decorazione dipinta che imita un rivestimento lapideo parzialmente ricoperto di vegetazione (fig. 17-18).

Al primo piano gli ambienti voltati sono delimitati da una serie di cornici in stucco che inquadrano, al centro, gli affreschi (fig. 19).

Alcuni locali presentano decorazioni a stencil e pitture perimetrali alle pareti della stanza. Al secondo piano, forse resto di un luogo di preghiera, è visibile all'interno di una cornice in stucco, un affresco raffigurante Sant'Antonio



15



16



17



18

15-16. Edicola con immagine della vergine, sul lato meridionale dell'edificio (ante e post operam)  
17-18. Intonaco decorato ad imitazione di una cortina lapidea nell'atrio del fronte posteriore

Abate, riferibile allo stesso Manenti e ai suoi collaboratori, eseguito con tecnica a buon fresco (fig. 20).

Dallo stesso piano, si accede ad una sala, corrispondente al salone del piano nobile e resa agibile con i lavori di consolidamento di cui si è detto, in cui sono visibili gli affreschi del fregio originario, con raffigurazioni di paesaggi e stemmi nobiliari, precedentemente coperto da uno scialbo.

Il soffitto è costituito da un tavolato ligneo dipinto (fig. 21-22), finora rimasto sconosciuto come gran parte della decorazione pittorica della sala, con racemi e figure mitologiche.

Smontato già nel passato, è stato pulito e rimontato correttamente, con la conservazione a vista delle parti lacunose.

Il restauro si è quindi esteso all'intera

figurazione dipinta sul fregio, di cui è stato curato il consolidamento della pellicola pittorica, con la scoperta di due porzioni affrescate in corrispondenza delle finestre.



19



20



21



22

19-20. Affreschi e pitture a tempera degli ambienti voltati al primo piano  
21-22. Racemi e figure mitologiche dipinte sul tavolato del soffitto della sala del secondo piano